

PREVENIRE E GOVERNARE PER AREE SOVRAREGIONALI

L'APPROCCIO PER POLITICHE SETTORIALI DEVE ESSERE PIÙ INTEGRATO CON UNA VISIONE OLISTICA E DINAMICA DEI SISTEMI NATURALI. È TEMPO DI COOPERAZIONE FONDATA SULLA CONDIVISIONE DI INFORMAZIONI E SULL'INTEGRAZIONE DI STRUTTURE, SISTEMI E PROCESSI.

Il sistema nazionale italiano di protezione civile si caratterizza per un'articolazione diffusa delle competenze sul territorio, in coerenza con il principio di sussidiarietà e con la riforma costituzionale del 2001 che l'ha inserita come materia di competenza concorrente fra Stato e Regioni.

Non sono poche le situazioni emergenziali di carattere sovraregionale che possono determinare l'attivazione di una pluralità di livelli (sindaco, prefetto, Comune, Provincia, Regione, oltre a strutture di volontariato, con il coordinamento del servizio nazionale presso la Presidenza del Consiglio).

A tali emergenze, anche in fasi diverse, partecipano una rete di enti con competenze tecniche ai diversi livelli amministrativi. Tra questi il sistema delle Agenzie per la protezione dell'ambiente, le cui funzioni si possono estendere a tutte le fasi di governo delle emergenze, e in particolare al monitoraggio e controllo, alla valutazione del rischio, alla prevenzione, alla gestione, alla valutazione dei danni, all'informazione alla popolazione.

I rischi possono essere di origine naturale o antropica e includono le seguenti tipologie: sismico, vulcanico, idrogeologico, incendi, industriale, nucleare, sanitario e ambientale. Un evento calamitoso relativo a uno di questi comparti può avere conseguenze anche sugli altri. Ciò è particolarmente rilevante per quei fattori che si manifestano attraverso il medium ambientale, che per sua natura attraversa i confini regionali e anche nazionali. Dopo il tragico incidente nucleare di Chernobyl, la maggior parte degli eventi catastrofici che hanno interessato aree vaste si sono verificati a causa di sversamenti in mare o in fiumi di sostanze tossiche, fino ad arrivare, nel nostro Paese, al recente incidente del Lambro-Po, che potrebbe essere stato causato da manomissioni intenzionali.

Tra le determinanti degli incidenti di origine antropica, un crescente rilievo è stato assunto dal terrorismo, che richiede nuove modalità di valutazione della vulnerabilità e della protezione dei sistemi complessi che caratterizzano le società evolute.

Un'innovazione nelle modalità di governo del sistema delle emergenze è richiesta anche da una particolare tipologia di rischio ambientale, quello climatico, che si manifesta in modo pervasivo e trasversale tra i comparti ambientali e che sviluppa effetti cumulativi secondo una varietà di orizzonti temporali.

In questo senso la prevenzione si traduce nella necessità di adattamento dei sistemi interessati, oltre che di aumento della resilienza.

Il tradizionale approccio per politiche settoriali deve essere integrato sempre di più con una visione olistica e dinamica dei sistemi naturali e antropici per garantirne la protezione e lo sviluppo. In questo contesto possono essere individuate anche nuove modalità di cooperazione tra regioni italiane e anche a livello transfrontaliero fondate sulla condivisione di informazioni e sull'integrazione di strutture, sistemi e processi.

Edoardo Croci

lefe, Università Bocconi, Milano

